
Ministri giornalisti

Autore: Michele Zanzucchi

Fonte: Città Nuova

Dopo Sangiuliano tocca a Giuli: da un uomo di televisione a un altro. Caratteri diversissimi, con un dubbio: uomini dell'informazione sono capaci di tenere in mano la cultura italiana?

Non è che il ministro Sangiuliano avesse brillato nel far sfoggio di un patrimonio culturale profondo ed esteso: **i colleghi lo aspettavano al varco, si ripassavano discorsi e interventi del ministro per tirarne fuori le gaffe del giorno** e riciclarle sui social. Ci si è accorti che il problema emergeva quando il ministro non seguiva più i testi preparati dalla sua segreteria e parlava a braccio, segno inequivocabile di una certa leggerezza del suo patrimonio culturale. **L'abbiamo visto duellare a distanza col suo vice Sgarbi**, un istrione, pure lui d'altronde costretto a dimettersi, perdendo sempre dinanzi a un critico d'arte che di conoscenze storiche e artistiche ne ha in abbondanza. **È poi arrivata la vicenda poco edificante di Sangiuliano con la Boccia**, una donna arrivista dai metodi a dir poco spregiudicati. Non è che il nostro Paese ci abbia fatto una bella figura, e nemmeno il governo della Meloni, che tuttavia **ha chiuso rapidamente il caso derubricandolo a «doloroso caso privato»**, anche se qualche dubbio permane, ci penserà la Corte dei Conti a sciogliere l'enigma. E com'è che la (il?) presidente del Consiglio ha tirato le castagne dal fuoco? **Sostituendo immediatamente Sangiuliano con Giuli, giornalista per giornalista**, diversissimo dal predecessore ma accomunato dalla sua accondiscendenza, se non la sua devozione, nei confronti della leader della destra di Fratelli d'Italia. **Sorgono vari dubbi per questa nomina e sulla gestione del ministero**, non tanto sulla persona di Giuli – che non è una costola di Sangiuliano, che pur non essendo laureato parla correntemente in latino, che nel suo pantheon ha una profonda attenzione per la Dea Concordia, e che ha diretto egregiamente un grande museo come il Maxxi –, ma **sull'opportunità di nominare dei giornalisti in un ruolo tanto delicato come il custode del patrimonio culturale italiano**. Intendiamoci, **il giornalismo in Italia è spesso una via per far carriera in politica**, non solo a destra, bastino i casi di Spadolini, Veltroni e Sassoli, e l'attuale ministro degli Esteri è anch'egli un giornalista; la stessa Meloni ha in tasca la tessera da giornalista. Si nota, in ogni caso, che **il passaggio dal giornalismo alla politica in Italia è più frequente che negli altri maggiori Paesi europei**. Perché? Un primo elemento può essere cercato nel **progressivo avvicinamento tra cultura e informazione**, che da alcuni decenni sta diventando una prassi un po' ovunque nel mondo, grazie anche alla rivoluzione digitale, come testimonia il fatto che spesso e volentieri si parla ormai di ministeri della Cultura "e" dell'Informazione. **La cultura "pop", cioè popolare, spopola, e i veicoli per la sua diffusione sono ovviamente i giornalisti**. Si capisce pure come il giornalista sia un professionista che calpesta i corridoi dei Palazzi, sa parlare (di solito), non ha paura delle telecamere, rapidamente fa sintesi e le argomenta... C'è però una prerogativa – che non è un'esclusiva italiana, ma che in Europa è poco praticata –, ed è **la dipendenza di testate e giornalisti dai partiti politici**, o perlomeno dalle loro aree di influenza, al punto che si fa carriera in certi ambienti solo se si è schierati politicamente. **Da noi, purtroppo, non è radicata la doverosa indipendenza di giornali e giornalisti dalle influenze politiche**: l'autocensura dei giornalisti è moneta corrente. È questa la principale ragione per cui **l'Italia, nella classifica della libertà di stampa nel mondo redatta da Reporter sans frontières, è in posizione vergognosa, appena al 46° posto**, dopo Moldavia e Corea del Sud, Capoverde e Namibia. Detto ciò, auguriamo un buon lavoro al nuovo ministro della Cultura. *Ad maiora!*

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). **Insieme possiamo fare la differenza! Per**

